

Dobbiamo dire che per lui le realtà eterne non sono semplicemente le realtà future.

Future saranno nella pienezza, ma già ora sono parzialmente sperimentabili. La risurrezione, per esempio, non è vissuta da Paolo semplicemente come premio finale e come attesa.

E' sperimentabile già ora *come* una forza operante, *come* capacità di amare in modo nuovo, *come* vittoria sul peccato, *come* ostinata volontà di sperare a dispetto di ogni smentita, di sentirsi vivo a dispetto di ogni contrarietà.

8 *Siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; 9* *perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi,*

Non mi vergogno del Vangelo

Questo dice Paolo nella lettera ai Romani (1, 16)

Ma che cosa è il Vangelo per Paolo?

Lo dice nella 1 lettera ai Corinti 15, 1-11.

Il Vangelo è il dato tradizionale ed essenziale della fede, da conservare intatto, alla lettera, pena l'inutilità delle fede.

Il Vangelo è il luogo dove si rivela la giustizia di Dio, cioè il luogo dove si è manifesta e continua a manifestarsi la misericordia di Dio

Il Vangelo è la manifestazione di una salvezza che sorprende e anche scandalizza per più ragioni.

In primo luogo per la sua gratuità: è una salvezza che discende gratuitamente dalla Croce.

E' una gratuità che ha dell'incredibile.

Il Vangelo sorprende e scandalizza per la sua universalità: la misericordia di Dio raggiunge tutti senza distinzioni.

Il Vangelo sorprende e scandalizza per la sua debolezza: racconta l'evento della Croce, tutto il contrario della potenza e del prestigio di Dio.

Evento inefficace, inutile, che ha lasciato le cose del tutto irrisolte.

Paolo dice che non va svuotata la Croce di Cristo.

La croce è certamente uno scandalo che non deve essere attenuato in alcun modo. Costituisce, infatti, il centro della rivelazione, il punto più luminoso in cui il volto di Dio si manifesta.

*Che cosa queste riflessioni dicono alla nostra vita
e alla vita della nostra comunità?*

Parrocchia S. Zeno, Treviglio via C. Terni 24,
tel. 0363/49752, fax. 0363/596189,
e mail: parrocchia@sanzenotreviglio.it

Catechesi n. 2 Il Dio di Paolo

Nella catechesi adulti di quest'anno vogliamo conoscere la figura di S. Paolo.

La volta scorsa abbiamo visto che Paolo ha incontrato ostacoli nella sua missione non solo da parte del mondo pagano o da parte dei Giudei, ma anche da parte delle sue stesse comunità.

La vita dell'apostolo è una dura fatica, richiede molto coraggio.

Ma Paolo nella 2 Cor.4, 1 dice: *"investiti di questo ministero ... non ci scoraggiamo."*

PAOLO E IL VANGELO DI GESU'

Non ci scoraggiamo

Paolo fu perennemente accusato di non essere un apostolo autentico, di storpiare il Vangelo e di cedere alla moda per piacere agli uomini

Fu accusato di essere un pusillanime

Accuse gravissime, umilianti.

Tuttavia queste accuse non furono per Paolo la sofferenza maggiore ..

Più grande fu la delusione di vedere le proprie comunità affascinate e sedotte da falsi predicatori abbandonare la Parola, seguire altre strade.

La sua delusione è stata di vedere un lungo paziente lavoro distrutto ..

Come ha reagito a Paolo a tutto questo?

Dove Paolo ha trovato i motivi profondi per mantenere viva la speranza?

Per rispondere a queste domande ci può aiutare

il brano autobiografico di 2 Cor. 4,1-18:

1 *Perciò, investiti di questo ministero per la misericordia che ci è stata usata, non ci perdiamo d'animo; 2* *al contrario, rifiutando le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunziando apertamente la verità, ci presentiamo davanti a ogni coscienza, al cospetto di Dio.*

3 *E se il nostro vangelo rimane velato, lo è per coloro che si perdono, 4* *ai quali il dio di questo mondo ha accecato la mente incredula, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo che è immagine di Dio. 5* *Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore; quanto a noi, siamo i vostri servitori per amore di Gesù. 6* *E Dio che disse: Rifulga la luce dalle tenebre, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo.*

7 Però noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi. **8** Siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; **9** perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, **10** portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. **11** Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo esposti alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù sia manifesta nella nostra carne mortale. **12** Di modo che in noi opera la morte, ma in voi la vita.

13 Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: *Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo*, **14** convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi.

15 Tutto infatti è per voi, perché la grazia, ancora più abbondante ad opera di un maggior numero, moltiplichi l'inno di lode alla gloria di Dio. **16** Per questo non ci scoraggiamo, ma se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno. **17** Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione, ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria, **18** perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne.

Paolo uomo libero

La libertà e il coraggio di Paolo nascono, innanzitutto dalla convinzione che Dio e solo Dio è il vero protagonista di ogni azione apostolica. Paolo è un apostolo sereno: è convinto che il suo incarico viene da Cristo. Paolo sa di dover rendere conto a Dio e non agli uomini.

Perciò il suo è un servizio che si muove nella libertà.

La sua unica preoccupazione è quella di restare fedele a Cristo.

Non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù, il Signore

Non si preoccupa del successo, né di compiacere.

Siamo servitori di Gesù.

E questo servizio trova la sua origine nell'amore di Cristo e per Cristo.

Nel cuore di Paolo l'amore di Dio precede l'amore del prossimo.

Una precedenza che non annulla l'amore del prossimo, ma lo libera.

Il prossimo non deve essere la ragione ultima del lavoro dell'apostolo:

l'apostolo ne diventerebbe schiavo e mendicherebbe il suo appoggio e incontrando il rifiuto diventerebbe un uomo scoraggiato.

Il vaso di terracotta

Paolo, dopo aver rivendicato la libertà del suo servizio, prosegue:
*portiamo questi tesori in vasi di terracotta,
affinché appaia che questa potenza straordinaria proviene da Dio
e non da noi.* (4,7)

La metafora del vaso di terracotta, umile e casalingo, attira di nuovo l'attenzione sul paradosso che accompagna sempre la presenza del Regno:

una presenza spesso nascosta dietro apparenze che sembrano smentirla.

Il vaso di terracotta è poco appariscente, non dà a vedere di nascondere qualcosa di prezioso.

E' il tema del Regno presente come un seme: presente in una storia, che avanza tra smentite, contraddizioni e frammentarietà.

Chi pretende una presenza di Dio visibile ad ogni costo, appariscente, clamorosa, immediata, non incontrerà mai il Signore, e ne resterà perennemente scoraggiato.

Sarà sempre tentato di affrettarne i tempi con mezzi non evangelici.

La Parola di Dio è efficace, ma non spetta all'uomo determinarne i tempi e le modalità.

La potenza di Dio si fa presente nella debolezza, nella fragilità, nell'inadeguatezza: è così che Dio mostra che l'efficacia è sua, non dell'uomo.

Ecco cosa scrive Paolo in 2 Cor. 12, 7-10:

*la mia potenza si esprime nella debolezza ...;
quando sono debole, allora sono forte.*

Il tema della Croce

E' un tema molto caro a Paolo.

La Croce per Paolo, non soltanto costituisce l'oggetto dell'annuncio, ma anche ne determina il metodo.

L'annuncio del Vangelo e del Regno nelle modalità in cui avviene e nelle strade che percorre, deve adeguarsi alla logica della Croce

Dice Paolo nella lettera ai Cor. 1 Cor.2,2-5:

2 Io ritenni, infatti, di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso.

3 Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione; **4** e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, **5** perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

La vita futura

Paolo è poi profondamente convinto delle realtà della vita futura e della perenne comunione con Cristo (cfr. 4, 16-18)

Il pensiero di Paolo è molto chiaro.